

Pigneto

Aggressione omofoba “Io lasciato solo”

di **Andrea Ossino** • a pagina 5

Pigneto, aggressione omofoba “E la polizia non è intervenuta”

I fatti avvenuti fuori da un bar. La vittima ha provato a difendersi, ma inutilmente. Chiamati subito, gli agenti non sono mai arrivati: “Violato il mio diritto ad essere protetto”

Imma Battaglia
“Se fatti del genere avvengono in un quartiere avanguardia culturale, è ancora più grave”

di **Andrea Ossino**

«Sti froci li dovrebbero ammazzare tutti». Dietro l'ennesimo episodio di omofobia avvenuto tra le vie della Capitale ci sono domande che meritano una risposta. Quesiti che Marco, il ragazzo che ha raccontato di essere stato aggredito sabato scorso al Pigneto, ha scritto sulla sua pagina Facebook: «Dov'era la polizia? Dove era il mio diritto ad essere protetto in quanto essere umano? Dove era il buon senso civico delle persone presenti?». Una denuncia che in poco tempo ha fatto il giro del web, nonostante l'autore del post, faccia sorridente e foto del profilo raffigurante un arcobaleno in sostegno della legge Zan, ha presto rimosso il racconto di de-

nuncia affidato ai social: «Non sono alla ricerca di attenzioni o forma di vittimismo», aveva infatti scritto.

Ma ormai il sito Gay.it aveva raccontato l'episodio iniziato fuori da un bar al Pigneto, quando Marco ha deciso di intervenire chiedendo a un signore che predicava lo sterminio degli omosessuali, «se potesse utilizzare un linguaggio meno aggressivo e se gentilmente potesse spiegarmi come mai ‘i froci dovrebbero essere ammazzati tutti’».

«Ma te chi sei? Ma che voi? Ah sei frocio? È un problema tuo se sei frocio. Levate, stamme lontano se sei frocio», avrebbe risposto l'interlocutore.

Nessuno è intervenuto in difesa di Marco. Anzi c'è anche chi lo avrebbero invitato ad allontanarsi.

Poi le minacce: «Si è alzato in piedi e ha messo la faccia a un centimetro dalla mia, mi ha guardato negli occhi con fare cattivo e mi ha detto “levate sennò te do na testata”».

Inutile, dice la vittima, chiamare la polizia per denunciare: «La polizia dopo 25 minuti non era ancora arrivata, i due energumani se ne so-

no andati e io mi sono beccato una pacca sulla spalla dal vicino che mi ha detto se volessi dell'acqua», prosegue il racconto.

«È andata bene perché salvo qualche lacrima di rabbia che ad un certo punto sono inevitabilmente scese per la tensione, ormai le spalle sono belle larghe e non mi faccio abbattere da due ignoranti e, per fortuna, non mi hanno pestato di botte. Ma dove era la polizia? Dove era il mio diritto ad essere protetto in quanto essere umano? Dove era il buon senso civico delle persone presenti? E soprattutto, la sera posso rientrare a casa sereno visto che sono sempre lì a bere e il mio portone è a qualche metro più avanti?», conclude il ragazzo.

«Sono sconvolta perché se una aggressione omofoba avviene al Pigneto, quartiere avanguardia culturale, vuol dire che la situazione è grave», afferma Imma Battaglia, storica attivista dei diritti Lgbt e candidata alle primarie per il sindaco di Roma, chiedendo conto alla sindaca Raggi e «ai tanti candidati maschi alla carica di sindaco», di ciò che è stato fatto e andrebbe fatto per arginare l'omofobia.

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994





▲ **L'isola** Una strada del Pignone, isola pedonale, zona di movida

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994